

QUANTO È VIVO L'ITALIANO?

Matteo Casoni, Elena Maria Pandolfi

Un'indagine
sulla presenza e sul peso
della lingua italiana
in Svizzera

L'Osservatorio Linguistico della Svizzera Italiana (OLSI) assume un impegno preciso nella salvaguardia della minoranza linguistica e culturale italiana sul territorio elvetico e nella promozione del plurilinguismo nella convinzione che rappresentino un reale e imprescindibile arricchimento anche mantenendo le diversità.

Il presente contributo intende proporre una panoramica della situazione complessa e non unitaria dell'italiano in Svizzera, anche a livello scolastico, e delle misure di monitoraggio e di promozione che l'Osservatorio ha messo a punto, o alle quali collabora, al fine della valorizzazione della lingua e della cultura italiana, parte fondante ma minoritaria dell'identità svizzera.

L'INDICE DI VITALITÀ DELL'ITALIANO

Si tratta di uno strumento di monitoraggio della vitalità della lingua italiana e della sua cultura in Svizzera appron-

tato dall'OLSI al fine di avere dati precisi e attendibili sulla reale situazione della presenza dell'italiano in diversi settori della società (cultura, economia, ecc.) e anche della sua vitalità interna, della capacità dei parlanti di rinnovare e modificare la lingua in funzione delle nuove esigenze comunicative del mondo moderno.

Prima di vedere da vicino quali sono i parametri stabiliti per l'Indice, è necessario definire che cosa si intende per italiano in Svizzera. Possiamo individuare quattro realtà molto diverse tra loro (cfr. Moretti-Pandolfi, 2011, p. 191-211):

- **l'italiano del Canton Ticino**, come lingua di un territorio omogeneo con retroterra importante (definibile come *penisola linguistica* dato che gode della vicinanza con l'Italia e quindi dell'italiano come *lingua di sostegno*), in cui non è assolutamente richiesta una forma di bilinguismo per la vita quotidiana nel territorio, ma il bilinguismo è necessario per l'avanzamento a livello nazionale e dà chiari vantaggi economici; si può quindi definire l'italiano in Canton Ticino lingua minoritaria a livello nazionale, maggioritaria nel proprio territorio e non minacciata;
- **l'italiano dei Grigioni**, che è lingua di un territorio non omogeneo, frammentato e inserito in un cantone trilingue, dove la lingua minoritaria è doppiamente subordinata (al tedesco lingua principale cantonale e lingua principale nazionale) e dove il tasso di bilinguismo è maggiore. La tabella seguente (Moretti-Pandolfi, 2011, p. 194) presenta in modo sufficientemente chiaro le differenze tra la situazione dell'italiano nei Grigioni e in Ticino (vedi anche Bianconi, Borioli, 2004, p. 23; Lüdi, Werlen, 2005, p. 98 e Grünert et al., 2008, p. 25);
- **l'italiano lingua immigrata** che contribuisce ad aumentare la presenza della lingua nazionale (e quindi è fondamentale per quest'ultima), ma che non gode dello stesso statuto della lingua tradizionale;
- **l'italiano lingua nazionale e ufficiale** in ragione del suo valore politico e economico nazionale; da questo punto di vista, è indubbio che per gli italofovi vi è una forte spinta al bilinguismo che, però, è funzionale e si trasmette raramente all'interno della famiglia; possiamo perciò dire che l'italiano è lingua subalterna e in parte minacciata. In generale, questo significa che l'italiano non riesce a possedere, allo stesso modo del tedesco e

Tab. 1 - Lingue principali per cantone (in cifre assolute e in percentuale) nel 2000

	Popolazione	Italiano in %	Tedesco in %	Francese in %	Romancio in %	Lingue non nazionali in %
Ticino	306 846	83,1	8,3	1,6	0,1	6,8
Grigioni	187 058	10,2	68,3	0,5	14,5	6,5

del francese, la stessa gamma di domini anche se, da un punto di vista legislativo, gode degli stessi diritti.

L'Indice di vitalità deve tenere conto di queste diverse realtà dell'italiano compresenti sul territorio elvetico, pertanto alcuni indicatori sono pertinenti per alcune di queste quattro realtà e non per altre. I 25 parametri sono raggruppati in tre aree principali:

1. territorio e società (11 parametri);
2. parlanti (9 parametri);
3. lingua (5 parametri di vitalità linguistica interna all'italiano).

Li presentiamo qui di seguito (cfr. Moretti, Pandolfi, Casoni, 2011, p. 12-13).

I ricercatori dell'OLSI stanno ora procedendo alla fase di approfondimento di alcuni dei parametri, in particolare nei

Tab. 2 - Indici di vitalità

	TERRITORIO E SOCIETÀ		PARLANTI		LINGUA
A	Fattori territoriali	F	Fattori demografici	M	Fattori linguistici
A1	Iniziative culturali e pubblicazioni in italiano in Svizzera	F1	Tasso di trasmissione intergenerazionale della lingua	M1	Inventario e analisi comparata annuale degli elvetismi nei dizionari italiani
A2	Paesaggio linguistico	F2	Numero totale assoluto di parlanti	M2	Numero e tipo di forestierismi
B	Fattori sociolinguistici	G	Fattori storici	M3	Numero e tipo di neologismi
B1	Rapporto tra parlanti potenziali e parlanti effettivi	G1	Immigrazione italiana in Svizzera	M4	Diffusione e funzioni della commutazione di codice
B2	Profilo sociolinguistico dei domini d'impiego dell'italiano nelle quattro regioni linguistiche	H	Fattori culturali	M5	Fenomeni di erosione linguistica (<i>language attrition</i>)
B3	Percentuale di bi/trilinguismo nella comunità	H1	Presenza e vendita di quotidiani/riviste e libri in italiano fuori dal territorio		
C	Fattori economici	H2	L'italiano nell'attività accademica e scientifica		
C1	L'italiano nelle aziende	H3	L'italiano nel turismo		
C2	L'italiano negli annunci/offerte di lavoro	I	Fattori educativi		
D	Fattori politici	I1	Competenze linguistiche di italiano dei parlanti non-nativi		
D1	Quantità delle comunicazioni/documenti delle autorità, organi federali	I2	L'italiano a scuola		
D2	Politica linguistica in Svizzera	L	Fattori affettivi/ideologici		
E	Fattori legati ai (nuovi) media	L1	Percezione dello status di minoranza linguistica		
E1	L'italiano nelle pagine web svizzere				
E2	Presenza e ricezione delle telecomunicazioni (radio e tv) svizzere italiane				

fattori C, E e M. L'indagine completa di tutti i parametri ha lo scopo non solo di fornire un quadro della situazione dell'italiano in Svizzera, ma anche di indicare ad amministratori e politici le aree di intervento al fine di migliorare la posizione dell'italiano su tutto il territorio nazionale.

L'INSEGNAMENTO DELL'ITALIANO

Per abbozzare il quadro della posizione dell'italiano nelle scuole svizzere e, in particolare, del suo insegnamento nei licei (quindi nell'ambito della scolarità post-obbligatoria) accenniamo qui ad alcuni aspetti giuridici, discutendo in seguito alcuni dati.

Innanzitutto, dobbiamo ricordare che in Svizzera la responsabilità principale per la formazione e la cultura è dei cantoni che coordinano il loro operato a livello nazionale attraverso la Conferenza svizzera dei Direttori cantonali della Pubblica Educazione (CDPE, www.edk.ch). Il quadro normativo è definito dall'*Ordinanza del Consiglio federale/Regolamento della CDPE concernente il riconoscimento degli attestati di maturità liceale* del 16 gennaio/15 febbraio 1995 (R.R.M. 1995), sulla base della quale ogni cantone delinea i propri piani di studio.

Le **materie di maturità** sono suddivise in:

- discipline fondamentali (*Grundlagenfächer*);
- opzione specifica (*Schwerpunktfächer*);
- opzione complementare;
- lavoro di maturità.

Per quanto riguarda l'insegnamento delle lingue sono **discipline fondamentali**:

- la lingua prima;
- una seconda lingua nazionale;
- una terza lingua (una lingua nazionale, l'inglese o una lingua antica).

Le **opzioni specifiche** devono comprendere lingue antiche (latino e/o greco) e una lingua moderna (una terza lingua nazionale, l'inglese, lo spagnolo o il russo).

L'art. 9 del R.R.M. 1995 precisa che per la disciplina fondamentale *seconda lingua nazionale* "deve essere offerta una scelta tra almeno due lingue [per es. tra francese e italiano nei cantoni tedescofoni, n.d.r.]. Nei cantoni plurilingui una seconda lingua del cantone può essere definita come 'seconda lingua nazionale' (è il caso del Canton Grigioni che, dal 2002, ha introdotto l'insegnamento dell'italiano come prima L2 nelle scuole della parte tedescofona, a partire dal quarto anno di scolarizzazione)". L'art. 12, sulla terza lingua nazionale, precisa inoltre che: "Oltre alle possibilità previste per le lingue nazionali nell'ambito delle discipline fondamentali e dell'opzione specifica, il cantone deve offrire un insegnamento facoltativo di una terza lingua nazionale e promuovere, con mezzi adeguati, la conoscenza e la comprensione delle specificità regionali e culturali del paese".

Dal punto di vista prettamente legislativo, la posizione dell'italiano può essere definita soddisfacente; la norma prevede, infatti, un trattamento paritario nell'insegnamento delle lingue nazionali. Come osserva anche Schumacher (2002, p. 9), a livello di disciplina fondamentale non è escluso a priori che l'italiano possa essere la seconda lingua nazionale insegnata (prima del francese); inoltre, l'ordinamento permette un curriculum di studi liceali su più lingue: quelle nazionali, alcune altre lingue internazionali e le lingue antiche.

Ma qual è l'effettiva realizzazione delle condizioni stabilite dal quadro legislativo federale?

Una recente indagine della Commissione Svizzera di Maturità (CSM 2012) ha preso in esame l'offerta e la domanda di insegnamento dell'italiano nelle scuole di maturità riconosciute dalla Confederazione e ha voluto verificare anche il rispetto delle condizioni stabilite nell'ordinanza sulla maturità. Riprendiamo alcuni risultati dell'indagine divulgati dalla CSM attraverso la stampa.

Il primo dato riguarda l'**offerta di insegnamento** così come prevista nei vari regolamenti scolastici cantonali:

Tab. 3 - Offerta di insegnamento dell'italiano nei cantoni (Ticino escluso)

Livello	Cantoni	% sul totale
Disciplina fondamentale	17	68%
Materia facoltativa	19	76%
Opzione specifica	23	92%

A nessun livello i regolamenti cantonali prevedono un'offerta in piena conformità con l'ordinanza federale. Infatti, l'insegnamento dell'italiano è previsto in quasi tutti i cantoni (23 su 25) solo come opzione specifica, mentre la situazione è ancora più lacunosa a livello di disciplina fondamentale, dove solo 17 cantoni su 25 risultano conformi.

Vediamo la situazione anche dal punto di vista degli **istituti scolastici**.

Tab. 4 - Offerta di insegnamento dell'italiano nelle scuole di maturità CSM (2011)

Livello	Scuole di maturità in %
Disciplina fondamentale	55%
Materia facoltativa	51%
Opzione specifica	68%



A livello di disciplina fondamentale quasi la metà dei licei svizzeri non offre la possibilità di scegliere la seconda lingua nazionale tra due lingue; inoltre, manca relativamente spesso (circa nel 50% dei casi) la possibilità di selezionare l'italiano come materia facoltativa: due aspetti che invece sono sanciti nell'ordinanza.

Per quanto riguarda **le scelte effettive degli studenti**, il rapporto della CSM rileva che l'italiano è scelto, in uno dei tre livelli, complessivamente nella misura del 13%. Nel Canton Ginevra e nel Canton Grigioni questo valore percentuale sale al 30%. Ma ricordiamo che nei Grigioni l'italiano è anche una lingua cantonale uff-

ciale, prima lingua nelle Valli dei Grigioni italiani, ed è insegnato a partire dalle scuole dell'obbligo anche nelle regioni tedescofone del Cantone. Più sorprendente il dato per Ginevra, spiegabile forse con la sua dimensione internazionale.

La CSM considera questo quadro *una situazione insoddisfacente*. È quindi stato istituito un gruppo di lavoro, diretto da Mario Battaglia, responsabile dell'insegnamento per il livello secondario II alla Direzione della pubblica educazione del Canton Berna, con il compito di analizzare più approfonditamente la situazione e riflettere su come rafforzare la posizione dell'italiano e renderlo più attrattivo come materia di studio nelle scuole di maturità.

PER UNA DIDATTICA DELL'ITALIANO

Accanto all'*Indice di vitalità* che, come detto, ha lo scopo sia di monitorare la situazione sia di promuovere interventi a livello politico, l'OLSI sta lavorando a strumenti di sostegno alla didattica dell'italiano attraverso due progetti, il *Curriculum minimo di italiano* e l'*Italiano ricettivo*.

Curriculum minimo - Il progetto (www.italianosubito.ch), sviluppato inizialmente come ricerca per il Fondo Nazionale Svizzero per la Ricerca Scientifica, è stato messo a punto ed è ora in fase di sperimentazione didattica, sotto la responsabilità di Bruno Moretti (Università di Berna e OLSI) e del Dipartimento formazione e apprendimento del Canton Ticino (DFA).

Lo scopo del progetto di ricerca è stato quello di elaborare un curriculum minimo di italiano (della durata circa di una settimana scolastica) da mettere a disposizione delle scuole dell'obbligo nelle regioni non italofone per rendere possibile agli allievi un primo contatto con questa lingua nazionale che, in molti casi, non compare nelle carriere scolastiche.

Il corso è rivolto a studenti delle scuole medie inferiori e mira, attraverso strategie didattiche appropriate (per esempio, lo sfruttamento del *lessico gratis*, il lessico condiviso da più lingue), allo sviluppo di competenze comunicative minime di italiano che possono agire positivamente anche sull'identità e sulla coesione nazionali e rappresentare una fattiva opportunità per suscitare interesse, motivazione e curiosità verso la lingua italiana nelle giovani generazioni di non italofoeni in Svizzera, attribuendo in tal modo una valenza positiva e un riconoscimento tangibile alla terza lingua nazionale al di fuori del suo territorio tradizionale.

Curriculum ricettivo - Il progetto di ricerca appena iniziato è condotto in collaborazione tra il Centro Scientifico di competenza sul Plurilinguismo (CSP, Friburgo), l'Università di Berna e l'Osservatorio Linguistico della Svizzera Italiana (OLSI, Bellinzona). Lo scopo del progetto è di creare un metodo per lo sviluppo delle competenze ricettive dell'italiano in modo da permettere un primo approccio con la lingua e le particolarità culturali del Ticino e dei Grigioni italiani. Tale proposito corrisponde agli obiettivi di promozione di un plurilinguismo ricettivo che consenta una comunicazione basata sull'intercomprensione e sull'apprendimento delle lingue nell'arco di tutta la vita. Lo sviluppo delle competenze ricettive attiva, infatti, un'espansione rapida del repertorio linguistico dell'individuo attraverso lo sfruttamento del potenziale di *transfer* tra lingue vicine e lo sviluppo delle strategie inferenziali.

Per permettere lo sviluppo di competenze ricettive, il materiale didattico del manuale di italiano ricettivo, dal titolo *Capito?*, che poggia sullo stesso principio alla base del metodo d'auto-apprendimento dei dialetti svizzeri

tedeschi *Chunsch druus?*, evidenzierà sia le somiglianze tra le lingue romanze (che permettono il trasferimento) sia l'apprendimento di parole specifiche essenziali per la comprensione.

Il progetto *Italiano ricettivo* è finalizzato all'elaborazione del materiale didattico in una prospettiva d'auto-apprendimento e/o d'implementazione nei corsi di lingua/nelle formazioni e si rivolgerà agli adulti francofoni, oltre che ai germanofoni con una buona padronanza della lingua francese che fungerà da lingua-ponte.

Bibliografia

AA.VV., *Chunsch druus? Schweizerdeutsch verstehen - die Deutschschweizer verstehen*, Schulverlag plus, 2009.

S. Bianconi, M. Borioli, *Statistica e lingue. Un'analisi dei dati del Censimento federale della popolazione 2000*, Ufficio di statistica, Osservatorio Linguistico della Svizzera Italiana, 2004.

Commissione Svizzera di Maturità, *Insoddisfacente la situazione dell'italiano nelle scuole di maturità della Svizzera*, Comunicato stampa, Berna, 20.05.2012, <http://www.news.admin.ch/message/index.html?lang=it&msgid=43770>.

G. Lüdi, I. Werlen, *Paesaggio linguistico in Svizzera. Censimento federale della popolazione 2000*, Ufficio federale di statistica, Neuchâtel, 2005.

B. Moretti, E. M. Pandolfi, "Outlining a vitality index for Italian in Switzerland", in E. Miola / P. Ramat (eds.), *Language Contact and Language Decay*, IUSS Press, Pavia, 2011, p. 191-211.

B. Moretti, E. M. Pandolfi, M. Casoni (a cura di), *Vitalità di una lingua minoritaria. Aspetti e proposte metodologiche. Vitality of a Minority Language. Aspects and Methodological Issues*, Atti del convegno di Bellinzona 15-16 ottobre 2010, Osservatorio Linguistico della Svizzera Italiana, Bellinzona, 2011.

T. Schumacher, *Weshalb wählen Schülerinnen Italienisch als Maturafach? Eine Umfrage zu den Hintergründen des Wahlverhaltens Deutschschweizer Gymnasiasten und Gymnasiastinnen*, Diplomarbeit, Universität Bern, 2002.

Matteo Casoni, Elena Maria Pandolfi - Osservatorio Linguistico della Svizzera Italiana (OLSI), Bellinzona.